

Pel il 1° maggio

La CGIL chiama i lavoratori a sottoscrivere per il popolo del Vietnam

Una delegazione diretta dal compagno Lama partirà il 24 maggio per Hanoi

La segreteria della CGIL accogliendo l'invito della Federazione sindacale della Repubblica Democratica Vietnamita, invierà una propria delegazione ad Hanoi il 24 maggio prossimo. La delegazione sarà composta dal segretario confederale Luciano Lama e dai vice segretari Mario Didò e Gino Guerra.

Verrà così restituita la vita che nello scorso novembre fecero in Italia i dirigenti dei sindacati del Vietnam, riscuotendo in tutto il paese il caloroso e profondo omaggio dei lavoratori e dei democratici italiani.

Questo scambio di contatti diretti fra le due centrali sindacali rafforza i tradizionali vincoli di amicizia tra i lavoratori del Vietnam ed i lavoratori italiani ed arreca un ulteriore contributo alla causa della pace.

Nel momento in cui il mondo si apre alla speranza della fine del tremendo conflitto, che tante vittime, sciagure e distruzioni ha provocato, e che ha fatto temere più estese esplosioni di guerra, la CGIL che ha sempre sostenuto una soluzione del conflitto, non affidata alle armi, ma politicamente conseguente nel trionfo della verità e della giustizia, rinnova ai lavoratori ed al popolo vietnamita il profondo omaggio per la eroica lotta da essi condotta contro l'aggressione imperialista.

Si deve ai sacrifici umani del popolo vietnamita, alla inflessibile resistenza dei lavoratori del Vietnam, se oggi si schiude la prospettiva di una soluzione pacifica e giusta della guerra; si deve anche al sostegno arrecato dalle lotte di masse e dalla mobilitazione popolare in tutto il mondo contro la barbara guerra di aggressione imperialista e contro il neocolonialismo.

I lavoratori italiani e con essi la CGIL hanno dato un elevato contributo a questa storica battaglia per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita, per la fine della guerra.

Questa battaglia non è terminata: la pace non ha ancora vinto, la guerra e le armi, i bombardamenti, tuttora lacerano le terre del Vietnam, aggiungendo desolazione a desolazione, vittime a vittime. Perciò il contributo dei lavoratori italiani deve continuare e deve farsi in questo momento, che può essere decisivo, più manifesto e vigilante.

E' a questo fine, che la CGIL in coincidenza con la visita della delegazione confederale ad Hanoi promuove una grande sottoscrizione di solidarietà con il popolo vietnamita, da realizzare in occasione delle manifestazioni del prossimo 1. Maggio.

La CGIL è certa che i lavoratori italiani daranno il consenso più vasto ed unitario a questa ulteriore iniziativa di concreta solidarietà con il martoriato popolo vietnamita, nel momento in cui, celebrando il 1. Maggio rinnoveranno ovunque la profonda esigenza di pace e di fraterna amicizia tra tutti i popoli, chiederanno l'inizio immediato delle trattative di pace, esprimeranno l'augurio di una rapida rinascita economica e sociale del Vietnam, nel riconoscimento del diritto all'autodeterminazione, nella riconquistata e consolidata indipendenza nazionale.

Appello di Giorgio Papandreu contro la giunta greca

ATENE, 17. Dagli arresti domiciliari, cui è costretto da lunedì, Giorgio Papandreu ha lanciato questa sera un appello all'opinione pubblica mondiale e ai governi affinché con il loro aiuto sia possibile isolare «sia politicamente che economicamente la giunta in modo da provocarne la caduta immediata». L'appello è stato distribuito fra i giornalisti esteri da un gruppo di sostenitori dell'anziano leader dell'opposizione del centro.

Dopo gli ex primi ministri Giorgio Papandreu (Unione del Centro) e Canelopoulos (destra) anche l'ex presidente del Parlamento, Dimitrios Papaspiros, 67 anni, ex membro (dissidente) dell'Unione del Centro, è stato posto agli arresti domiciliari, dopo essere stato interrogato dalla polizia. L'ex sottosegretario papandreuista ai Lavori Pubblici Angelos Angelis, arrestato martedì, è stato confinato in un'isola dell'Egea, perché pericoloso per la sicurezza pubblica. Un altro ex ministro papandreuista Joannis Zighidis, è stata invece posta in libertà dopo un interrogatorio e una diffida.

In un articolo pubblicato sull'organo del partito socialista cecoslovacco

Un ex-collaboratore di Masaryk conferma la tesi del suicidio

Prosegue il dibattito sugli errori del passato — Discussioni intorno al problema della normalizzazione dei rapporti con la RFT

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 17. L'attuale campagna di stampa sulle cause della tragica morte di Jan Masaryk si riduce spesso ad una caccia al sensazionalismo che non corrisponde alla verità. Lo afferma oggi sullo *Stobodne Slovo*, organo del partito socialista, il dottor Jaromir Kopecky, che fu uno dei più stretti collaboratori dell'ex ministro degli esteri cecoslovacco, Kopecky aggiunge che sulla base di quanto è venuto a conoscenza egli si è fatto la convinzione che Masaryk si suicidò.

Sul *Rude pravo*, Zdenek Mlynar, membro della segreteria del PCC, scrive che il dottor Josef Urvalek, ex presidente del tribunale supremo e pubblico accusatore nei processi politici degli anni cinquanta, è uno degli autori della «giustizia prefabbricata» ed è

responsabile per le illegali condanne di quegli anni. Sul caso del dottor Urvalek, che nei giorni scorsi sul *Rude pravo* aveva cercato di difendersi, si sono espressi anche lo storico Karel Bartosek e l'ing. Rudolf Slansky, figlio del segretario generale del PCC che nel 1952 venne ingiustamente processato e condannato a morte. Urvalek si impegnò quale uno dei cinque procuratori già nel primo grosso processo politico contro il deputato dell'Assemblea nazionale Marie Horakova, l'unica donna che sia stata condannata a morte e giustiziata.

Vladimir Prikryl, che venne espulso dal partito ed al quale fu impedito di lavorare nel campo della scienza per la sua presunta attività antistatale e spionistica a favore della Jugoslavia, ha chiarito la sua attività politica degli

anni scorsi. Tra l'altro egli ha denunciato la negativa attività dell'ex responsabile del primo ufficio del comitato centrale comunista ed ex presidente dei sindacati, Milan Pastyrik.

Sul *Rude pravo* Antonin Snajdarek affronta invece il problema dei rapporti con la Germania occidentale e scrive che le relazioni diplomatiche tra Cecoslovacchia e Repubblica federale tedesca sono una necessità nel quadro del processo di normalizzazione. L'allacciamento delle relazioni diplomatiche dovrebbe però avvenire solamente quando sarà realizzata la grande idea del sistema europeo di sicurezza collettiva. Snajdarek ricorda poi che questo problema è stato spesso sottovalutato ed afferma che le relazioni diplomatiche sono importanti ma non decisive. Attualmente è più interessante sviluppare con la Germania federale rapporti di altro carattere specialmente nei settori economico, culturale e scientifico. I rapporti diplomatici — conclude l'articolo — tra Praga e Bonn potrebbero complicare i rapporti tra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti, particolarmente con la Repubblica democratica tedesca. E la Cecoslovacchia non ha alcun interesse a complicare le proprie relazioni con i paesi amici.

E' stato annunciato stasera che il Presidium del Comitato centrale del PC cecoslovacco, riunitosi ieri, ha deciso di sottoporre ad esame tutta la attività politica di Antonin Novotny, ex segretario del partito ed ex Presidente della Repubblica. Le conclusioni di questo esame — è stato precisato — saranno rese pubbliche.

Prosegue intanto a Bratislava la riunione plenaria del consiglio sindacale slovacco. Nella sua relazione, il presidente Saubner ha affermato che la direzione centralizzata ha influito negativamente anche sulla attività dei sindacati in Slovacchia. Saubner ha criticato la situazione verificata in alcune aziende dove si è creata una atmosfera pesante nei confronti degli specialisti di origine ceca ed ha affermato che la maggioranza dei lavoratori slovacchi non approva questi sistemi e li condanna.

Sui problemi del MEC

Disappunto a Belgrado per le pressioni italiane

Nostro servizio

BELGRADO, 17. «A Roma — scrive la *Borba* di oggi — sono state rilanciate le vecchie tesi secondo le quali per regolare i rapporti tra la CEE e la Jugoslavia bisogna attendere l'entrata dell'Inghilterra nel Mercato Comune». A Belgrado sono state accolte negativamente le recenti dichiarazioni del ministro per il Commercio estero italiano Tolloy sulla «Grande comunità economica europea» cui dovrebbero contribuire anche gli sforzi di quei paesi socialisti che intendono regolamentare i propri rapporti con i paesi membri del MEC». Per ottenere questa «Grande comunità economica europea» i paesi socialisti — ha detto Tolloy — dovrebbero pegginarsi perché venga superata al più presto l'opposizione francese all'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato Comune.

La dichiarazione del ministro Tolloy, come le ultime posizioni del governo italiano in merito a questa questione hanno sollevato sorpresa e disappunto qui a Belgrado proprio perché esse in una certa misura violano accordi e dichiarazioni fatte in precedenza dallo stesso ministro del Commercio estero italiano

nella capitale jugoslava e perché l'Italia è il partner più rilevante di questo paese sarebbe importante — si ritiene qui a Belgrado — che l'ottima collaborazione economica esistente portasse con sé una migliore comprensione dei problemi Jugoslavi. L'atteggiamento del governo italiano d'altronde non è condiviso da nessun altro paese della «Comunità economica europea».

A quanto sembra, anche stavolta si trascura il fatto che la Jugoslavia non ha richiesto di essere né membro associato né membro a pieno diritto della Comunità economica. Belgrado si è limitata a sollecitare una attenuazione delle grosse discriminazioni attuate nei confronti dei suoi prodotti.

Proprio nei giorni scorsi, rispondendo ad alcune interpellanze parlamentari, il segretario federale al Commercio estero aveva dichiarato che «le difficoltà di bilancio che si presentano in conseguenza di questo atteggiamento del governo italiano potranno costringere l'economia e le imprese jugoslave a ridurre molti degli attuali acquisti preventivati in Italia».

Franco Petrone

Silvano Goruppi

A Mosca da Alexandrov e Alatri

Firmato il piano Italia-URSS 1968

Prevede scambi di mostre, film e delegazioni di uomini di cultura, giornalisti, studenti, operai, artisti — Tre convegni in programma

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Nel salone d'onore della Casa dell'amicizia, il regista C. Alexandrov, presidente dell'Associazione URSS-Italia e l'on. Paolo Alatri, segretario generale dell'Italia-URSS, hanno firmato oggi il «piano di collaborazione» fra le due organizzazioni sorelle per l'anno in corso. Erano presenti, tra gli altri, l'addetto culturale italiano Renzo Rota e numerosi rappresentanti del mondo culturale sovietico, tra cui Leonoe Kapela, Ivan Kulikov, Lina Misiano, Nelly Kamalova.

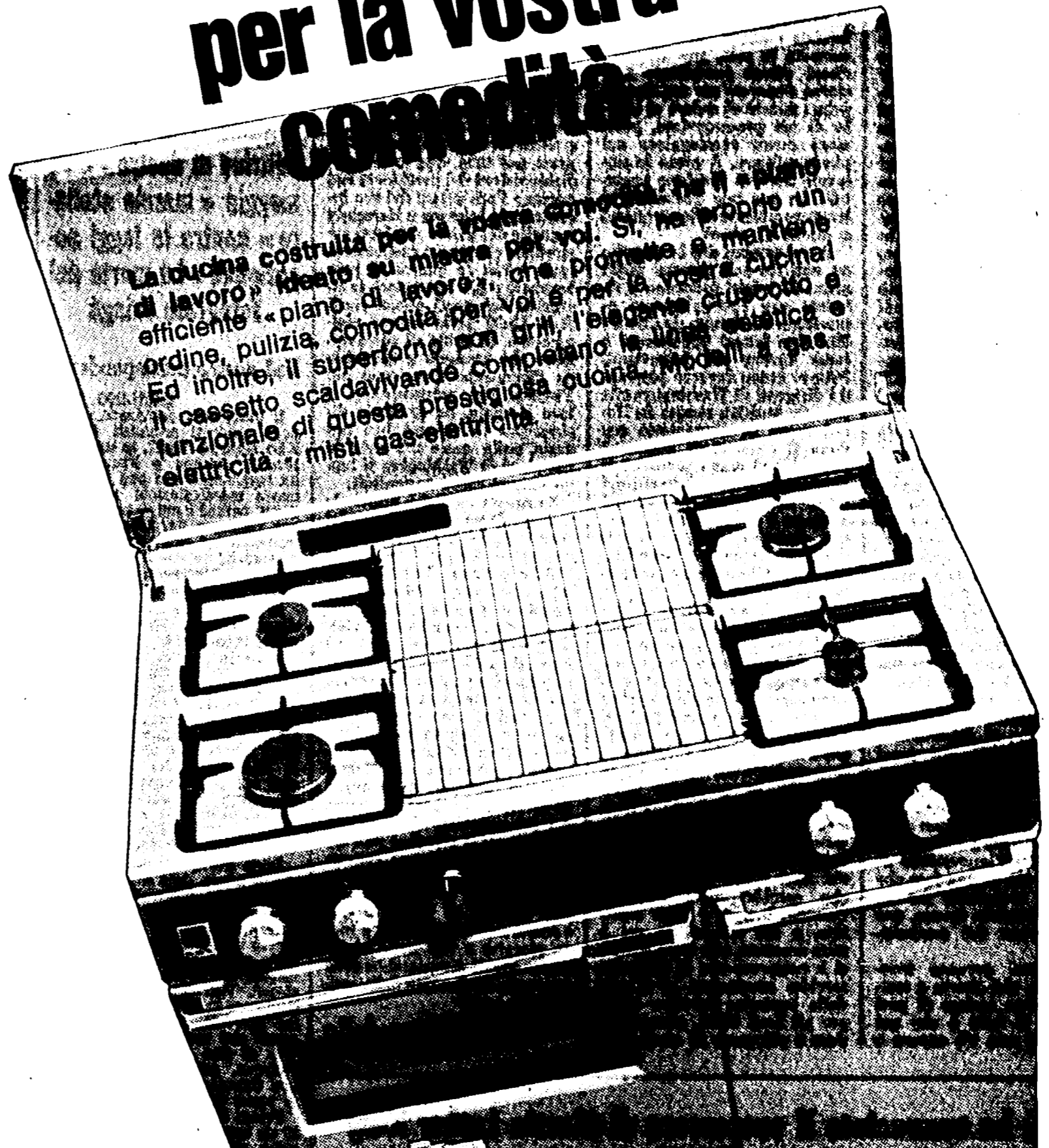
L'accordo prevede un ulteriore allargamento della collaborazione e degli scambi culturali, tramite le due organizzazioni. In particolare l'Italia-URSS invierà nel nostro paese nell'anno in corso un nutrito gruppo di uomini di cultura sovietici, uno specialista di metodologia della lingua russa, un pittore lettone, 10 specialisti di problemi agricoli della Moldavia, oltre a dirigenti e soci dell'URSS-Italia russi, georgiani (che visiteranno la Sicilia) e tagiki.

Nello stesso periodo, invitati dall'associazione sovietica, verranno nell'URSS dall'Italia, oltre a numerosi segretari provinciali dell'associazione, uomini di cultura e giornalisti, 15 borasisti (per partecipare ai corsi di lingua russa presso l'università di Mosca), 10 specialisti di problemi agricoli (che visiteranno la Georgia), personalità del mondo cattolico (che andranno in Lituania e in Let-

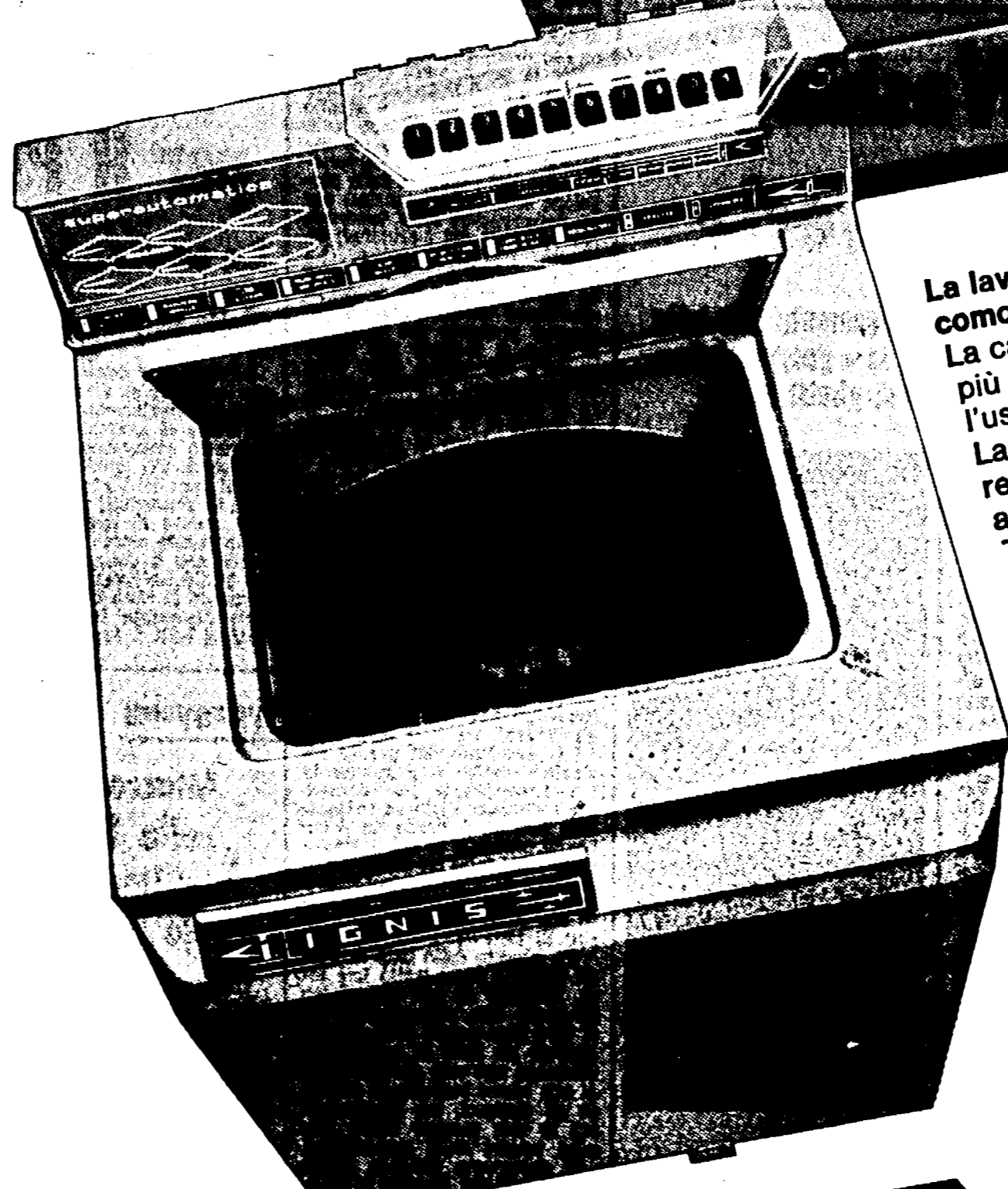
tonia) ed altri. Sulla base delle esperienze già fatte, le due organizzazioni daranno vita ad alcuni convegni-studio su problemi di attualità. Così, dopo l'incontro fra gli storici dei due paesi, conclusosi nei giorni scorsi, sono in programma un convegno sul tema «L'educazione estetica dell'infanzia» (Roma, giugno '68), un incontro di giuristi su «Il cittadino e lo Stato» (Roma, settembre '68) e infine, in ottobre, a Mosca, il II convegno sui problemi del tempo libero. L'accordo prevede poi l'incremento degli scambi di pubblicazioni, mostre fotografiche, film ed altro materiale informativo, così da favorire una conoscenza sempre più approfondita e aggiornata dei problemi dei due paesi. In questo quadro avranno luogo manifestazioni particolari, ad esempio si segnerà su «I problemi di Milano» a Leningrado, «Una giornata a Torino», a Città Togliatti, «La vita in Sicilia» a Tbilissi. Contemporaneamente in Italia, dopo le «settimane sovietiche» che hanno già avuto luogo a Milano, Torino, Firenze, Bologna, Parma, saranno indette manifestazioni analoghe a Bari (il prossimo settembre) a Bologna (con la «Giornata di Odessa»). Dopo la firma dell'accordo, il compagno on. Paolo Alatri ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione:

«I rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica si stanno sviluppando in modo ampio e tutti i livelli, sia per quel che riguarda le relazioni ufficiali tra i due paesi, sia per quanto concerne la collaborazione crescente

Gli elettrodomestici costruiti per la vostra comodità



La cucina costruita per la vostra comodità. In un piano di lavoro ideato su misura per voi. Si ha il piano efficiente «piano di lavoro» che prima si mantiene in ordine, pulizia, comodità per voi e per la vostra cucina. Ed inoltre, il superforno con grill, il riscaldatore elettrico e il cassetto scaldavivande completano le sue doti funzionali di questa prestigiosa cucina. I modelli: elettrico, misti gas-elettrici.



La lavatrice costruita per la vostra comodità: si carica dall'alto. La carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice. La carica dall'alto evita qualsiasi rischio, rende l'uso della lavatrice assolutamente sicuro. Tre modelli: Spaziale - Gran Lusso - Kinox.

IGNIS

Ed inoltre: il primo scaldabagno istantaneo a gas ideato e realizzato interamente in Italia da un grande gruppo industriale. Eccezionale per robustezza e rendimento, questo apparecchio è approvato dal Comitato Italiano Gas secondo le norme di sicurezza e di funzionamento ed ha ottenuto il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

